**PROGETTO NOVENA 2023**

**16 dicembre (contesto – magi)**

Mt 2,1-2

Alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: “Dov’è […] il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo”.

*Gli occhi dei magi non mentono. Il loro sguardo è rivolto al cielo. Scrutano l’infinito, e nel buio del mondo sanno riconoscere il brillare di luci mai viste. I loro occhi vedono una stella. Ma è molto di più di un astro nel cielo. È un sogno, è una direzione. Chiede di mettersi in cammino, di lasciare le sicurezze e andare. È annuncio quella stella, è profezia. La luce nuova viene nel mondo. Venite, adoriamo!*

**17 dicembre (Battista: far guardare)**

Gv 1,6-8

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.

Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.

Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

*Gli occhi di Giovanni il Battista non mentono. Il suo sguardo è una freccia scoccata verso la meta, verso l’obiettivo. Non sono gli occhi di un narcisista che guarda solo sé stesso, il proprio ombelico. Lui guarda Gesù. Lo indica, lo illumina. Quando uno è innamorato, si dimentica di sé stesso, e il suo sguardo è tutto rivolto all’altro. E invita anche noi a guardare Cristo, a orientare la nostra vista verso il Signore che viene. Giovanni ci aiuta a fare una convergenza, una conversione degli occhi. Dalle periferie al centro. Da me a Dio.*

**18 dicembre (Erode: colui che vuole vedere per fare del male)**

Mt 2, 3-8

Il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: "A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:*E tu, Betlemme,* terra di Giuda, non *sei* davvero*l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele*".Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: "Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo".

*Gli occhi di Erode non mentono. Sono occhi curiosi, vogliono vedere, conoscere. Ma non per custodire e proteggere. Tutto il contrario. Cercano il male, sono pieni di buio. Vuole vedere il bambino Gesù per ucciderlo. Sono occhi spietati e crudeli i suoi, vedono minaccia e terrore persino in un neonato. Ha paura di perdere il suo piccolo regno umano. E non vede che Dio viene ad instaurare un Regno celeste. Un Regno di giustizia e di pace.*

**19 dicembre (oste: colui che non vuole vedere)**

Lc 2,1-5.7

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta, [ma] per loro non c'era posto nell'alloggio.

*Gli occhi dell’oste non mentono. Non guardano in faccia a nessuno. Persino a una coppia di giovani che cercano un posto riparato per far nascere un figlio. Sono occhi che non fanno spazio all’altro, non trovano soluzioni, neanche provano a ragionare. Occhi di chi fa finta di non vedere per non compromettersi, non invischiarsi. Tagliano corto dicendo: non c’è posto, andate via! Non vedono il tesoro che hanno davanti a sé. E lasciano la salvezza andare oltre.*

**20 dicembre (dormiglione: Non vede, non vuole vedere, è distratto)**

Sir 22,9-10:

Chi ammaestra uno stolto è come uno che incolla cocci, ⌈che sveglia un dormiglione da un sonno profondo.⌉

Parlare a uno stolto è parlare a chi ha sonno; alla fine dirà: "Cosa c'è?".

1Ts 5,4-6:

Voi, fratelli, […] siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri.

*Gli occhi del dormiglione non mentono. Sono chiusi. Non vedono nulla. Tutta la vita gli passa accanto, ma i suoi occhi vedono tutto nero. Dorme, russa, è troppo stanco per accogliere la vita che accade intorno a sé. È un sonnambulo della vita, un distratto. Si perde tutte le occasioni e riesce a combinare ben poco. Eppure il Signore è lì, vicino, a pochi passi da lui. Basterebbe così poco per vederlo, per accorgersi. Basterebbe un guizzo, una scintilla. Invece tutto tace. Gli occhi restano sbarrati.*

**21 dicembre (pastori: coloro che corrono per vedere)**

Lc 2,8-15:

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia". E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama”. Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: "Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere.

*Gli occhi dei pastori non mentono. Sono occhi stanchi, provati dalla vita e dalla fatica di un lavoro sporco, durissimo. Sono i semplici, i poveri. Occhi abituati al buio e alle notti stellate vegliando il gregge. Ma quella notte i loro occhi videro non solo pecore e capre o asinelli a fare da guardia. Videro gli angeli volare, cantare, gridare dalla felicità. Strabuzzano gli occhi i poveri pastori, la gioia della nascita del figlio di Dio è annunciata a loro. Tanta attesa ora giunge al compimento.*

**22 dicembre (asino e bue: vedono da vicino, non capiscono tutto, ma solo lì e assistono da vicino)**

Is 1,2-4

Udite, o cieli, ascolta, o terra, così parla il Signore: "Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. Il bue conosce il suo proprietario e l'asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende". Guai, gente peccatrice, popolo carico d'iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo d'Israele, si sono voltati indietro.

*Gli occhi dell’asino e il bue non mentono. Sono occhi buffi, simpatici. Osservano la scena curiosi. Mai si sarebbero aspettati che Dio venisse a nascere proprio a casa loro. Qualcosa avranno capito, qualcosa no, come tutti noi d’altronde. Eppure sono fortunati ad assistere al miracolo più grande della storia. Dio che si fa uomo, nella loro mangiatoia. Perché Gesù sarà cibo per tutta l’umanità, sarà pane spezzato per amore nostro. E allora beati, o asino e bue, i vostri occhi perché vedono!*

**23 dicembre (Giuseppe: vede in un sogno, e poi vede e crede all’opera di Dio)**

Mt 1,18-24

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati". Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele*, che significa *Dio con noi*. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

*Gli occhi di Giuseppe non mentono. Sono un incrocio di gioie e domande. Passano continuamente dal bambino avvolto in fasce al cielo misterioso e profondo. Da dove verrà questo bambino? I suoi occhi scrutano il bambino, lo vedono sdraiato sul legno, come un giorno sarà sulla croce. Lui, Giuseppe ne assume tutta la paternità umana, cosciente che solo Dio è Padre. Gli occhi di Giuseppe ce li immaginiamo commossi, profondamente colpiti che Dio, per la nascita del suo figlio, sia passato proprio di lì.*

**24 dicembre (Maria: guardare in modo nuovo)**

Lc 1,34-38

Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

*Gli occhi di Maria non mentono. Guardano il figlio. Lo farà per tutta la vita. Maria in quegli istanti, con Giuseppe e un po’ di poveri, si gusta quella scena, di silenzio, di buio, di povertà. I suoi occhi mangiano il suo figlioletto, bello come Dio. Lo coccola e ne ascolta i primi vagiti. Questo figlio è suo e non è suo. Dovrà soffrire e patire molto, e anche lei come madre sarà attraversata da tutto questo. E noi qui a vedere madre e figlio come si guardano, come si amano. In attesa di accogliere noi tra le braccia quel dono. In attesa di essere noi guardati da Lui. E profondamente amati.*

**25 dicembre (Gesù: Lui che è Dio, ora guarda noi. Dio apre gli occhi sulla terra. Noi ci lasciamo guardare)**

Lc 2,6-7.16-20

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia… [I pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

*Quando un bambino appena nato spalanca gli occhi tutto gli appare nuovo. Non ci sono pregiudizi o aspettative ma solo una grande apertura. Nel Bambino di Betlemme c’è questo, ma anche molto di più: perché il suo sguardo generativo rende nuove tutte le cose. Se il Natale ogni anno continua a stupirci è proprio perché ci scopriamo rinnovati dallo sguardo amorevole di Gesù Bambino. Ora tocca noi invitare le nostre famiglie, le nostre comunità e il mondo intero ad incrociare questo sguardo!*